

Scattano le procedure d'infrazione dell'Unione europea ma molti sindaci della Calabria neanche lo sanno

Metà dei depuratori fuori controllo

Cinquestelle: 14 appalti restano congelati per indagini dell'Anticorruzione

Luana Costa
CATANZARO

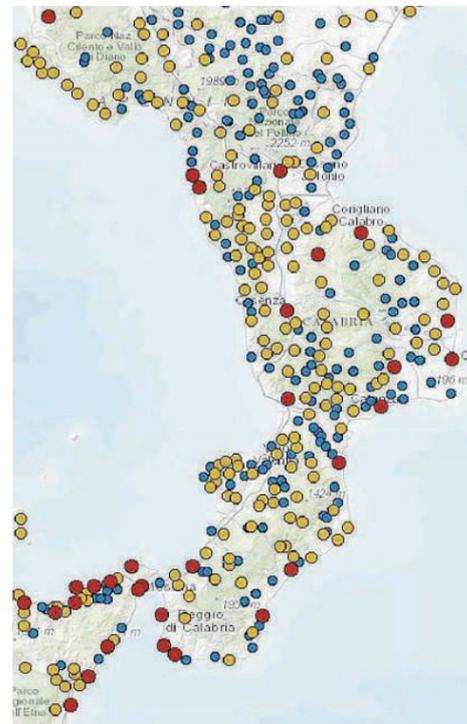
Il sistema di depurazione calabrese continua ad essere sorvegliato speciale. 128 sono i comuni che hanno subito una procedura d'infrazione da parte dell'Unione europea, tuttora in corso, per irregolarità riscontrate nella gestione e nel trattamento dei reflui. Il dato, riferito in conferenza stampa dal Movimento 5 stelle, è contenuto in una petizione popolare che i rappresentanti pentastellati vogliono trasmettere al Parlamento europeo per sollecitare provvedimenti sul superamento delle criticità riscontrate nelle modalità di trattamento delle acque reflue in Calabria.

Nel documento si fa riferimento all'ultimo dossier di Legambiente nel luglio scorso dal quale emerge che solo il 51,5% del totale degli scarichi sarebbe trattato secondo gli standard previsti dall'Ue. «Dalle diverse documentazioni di Regione, Province e Arpacal», si legge, «la Calabria avrebbe una potenzialità nominale complessiva di depurazione pari a 2.786.725 abitanti equivalenti su un totale di 3 milioni e 700mila, ovvero il 75% del totale. Se andiamo ad analizzare però la reale capacità di trattare adeguatamente gli scarichi, ovvero con una tipologia di trattamento secondo gli standard previsti dalle normative europee, questo dato si abbasserebbe notevolmente. Infatti, secondo l'Istat ad essere trattato in maniera adeguata è solo il 51,5% del totale del carico generato».

Emblematico resta il caso dei 160 milioni di euro destinati dalla Comunità europea alla Calabria nel 2012 per superare l'emergenza e adeguare 18 piattaforme depurative, 14 delle quali risultano ancora bloccate per via dei rilievi mossi dall'Anac sulle procedure di finanziamento delle opere progettate in parte con l'intervento di privati. Sarà infatti necessario attendere la prossima nomina di un commissario governativo per accelerare le procedure di realizzazione dei depuratori degli agglomerati urbani di Crotona, Reggio, Rende e Cosenza, Siderno, Rossano e Corigliano, Catanzaro, Santa Maria del Cedro, Sellia Marina, Castrovillari, Soverato, Bianco, Scalea e Montebello Ionico, il cui fi-



La conferenza. Laura Ferrara, Bianca Laura Granato e Paolo Parentela. Nella mappa: in rosso i depuratori condannati, in giallo quelli inquisiti e in blu quelli in regola



Analisi assenti

● Il deputato Paolo Parentela ha illustrato un'iniziativa di M5s per analizzare in maniera inductiva il sistema fognario e depurativo calabrese. Di recente è stata infatti trasmessa un'istanza a tutte le amministrazioni locali con la richiesta di fornire la regolamentazione e le analisi chimiche e batteriologiche effettuate nell'ultimo quinquennio.

● «Finora hanno risposto soltanto trenta comuni calabresi», ha sostenuto il parlamentare del Movimento Cinquestelle, «che ci hanno inviato la regolamentazione fognaria comunale, ma nessuno di loro era in possesso di analisi sulle acque reflue relative agli ultimi cinque anni».

nanziamento ammonta ad oltre 137 milioni e mezzo.

Domani e mercoledì sono in programma alla Regione alcuni incontri con i soggetti attuatori dei progetti di finanza per superare l'impasse amministrativo derivato da una regolamentazione troppo sbilanciata in favore dei privati, mentre certamente determinante sarà la nomina di un commissario, prevista con il decreto legge Mezzogiorno, per potere accelerare le procedure incagliate ormai da tempo in fase di progettazione.

«Da anni cerchiamo di avvalerci di ogni strumento utile per segnalare e affrontare i problemi legati ad una scorretta modalità di gestione delle acque reflue», ha chiarito l'europarlamentare Laura Ferrara, «nel 2015 abbiamo promosso un incontro con i sindaci sul tema andato deserto perché si è badato molto di più all'appartenenza politica che alla volontà di risolvere il problema in maniera trasversale».

LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI È QUASI SEMPRE UN GRANDE FLOP

Quattro capoluoghi tra i peggiori

Catanzaro, Reggio, Cosenza e Crotona sono sott'inchiesta

CATANZARO

Tra i comuni calabresi finiti sotto la lente d'ingrandimento dell'Unione europea i quattro capoluoghi Catanzaro, Cosenza, Crotona e Reggio, oltre a grandi agglomerati urbani come Lamezia Terme, Rende, Rossano e Soverato.

Per il capoluogo di regione la procedura è stata aperta perché «risulta che una parte del carico generato non confluisce al sistema fognario né risulta gestita tramite Ias (International accounting standards). Inoltre, una parte delle acque reflue raccolte non è inviata a trattamento,

ciò rende l'agglomerato in questione non conforme all'articolo 4, nonostante i risultati dell'impianto appaiano conformi alla direttiva».

Simili la motivazione per il Comune di Cosenza: «Risulta che una parte del carico generato non confluisce al sistema fognario né risulta gestita tramite Ias. Ciò rende l'agglomerato in questione non conforme anche all'articolo 4. Inoltre, le autorità indicano che due impianti di trattamento non presentano

risultati conformi alla direttiva». Anche per Crotona e Reggio le contestazioni sono simili: non tutti gli agglomerati urbani sono provvisti di rete fognaria e le acque reflue che confluiscono in condotte non sottoposte ad un trattamento secondario o equivalente.

Sotto la lente d'ingrandimento note località balneari come Scilla, Bagnara, Roccella Ionica, Gioiosa Ionica, Paola, Scalea e Cirò Marina.

Il deputato Paolo Parentela ha riferito come molti amministratori locali coinvolti nell'iniziativa per mappare le reti fognarie e i sistemi depurativi locali non fossero neppure a conoscenza di rientrare nell'elenco dei comuni sottoposti dall'Ue ad una procedura d'infrazione. «(l.c.)



Reflui in libertà anche nelle grandi città calabresi per diverse carenze tecniche